

dichiarare che non mi sono mai vantato di possedere dei documenti che io non avevo. Tutto quello che era possibile dire in questa Camera, l'ho detto; e di più di quello non ho mai detto nei corridoi.

L'amico Niccolini, interpretando erroneamente alcuni miei detti, venne ad asserire cose che non avevano base di verità. Io conto sulla sua lealtà, affinchè voglia riconoscere che quanto dico corrisponde perfettamente alla verità.

Niccolini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Niccolini. Sono dispiacentissimo di dover chiedere di parlare sull'incidente avvenuto ieri; ma, d'altra parte, invitatovi così cortesemente dall'egregio amico personale Colajanni, non posso dispensarmene.

In seguito ad alcune spiegazioni, che io ebbi ieri, dopo la seduta, da lui, ammetto benissimo che forse io abbia dato una interpretazione diversa alle sue parole.

L'onorevole Colajanni è così sincero, così onesto nelle sue asserzioni, che io non saprei nè potrei davvero negare la verità di quanto mi diceva.

Nell'ammettere che nelle nostre conversazioni (forse) io detti alle sue parole una interpretazione diversa da quella, che egli realmente desiderava gli fosse attribuita, non intendo menomamente di ritirare quello che dissi ieri, perchè non è mia abitudine di ritirare quello, che asserisco, ma, siccome ho troppa stima dell'onorevole Colajanni, dal momento che egli mi ha dato delle spiegazioni su quanto aveva detto, non dubito della verità delle sue dichiarazioni.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca un'interrogazione dell'onorevole Ruggieri al ministro guardasigilli per sapere « se sia compatibile, o se sia corretto, affidare a due fratelli gli uffici di conciliatore e di vice pretore di mandamento, nello stesso Comune e mandamento. Ed ove non lo fosse quale misura egli crederà prendere nel caso. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Bonacci, ministro guardasigilli. L'incompatibilità, alla quale accenna l'onorevole Ruggieri, non esiste, perchè l'articolo 15 del Regio Decreto sull'ordinamento nel quale si parla

dell'incompatibilità per parentela fra magistrati, dispone:

« Non possono far parte contemporaneamente come giudici della stessa sezione, nelle Corti e nei tribunali, i parenti e gli affini fino al quarto grado inclusivamente. »

Ora qui si tratta di un conciliatore e di un vicepretore, fratelli, residenti nello stesso Comune.

Evidentemente in questo caso, secondo la citata disposizione di legge, l'incompatibilità giuridicamente non esiste.

E non potrebbe ammettersi neanche un'incompatibilità morale, poichè evidentemente di quelle cause sulle quali avesse giudicato in primo grado il conciliatore, non conoscerebbe in appello il vicepretore, ma ne conoscerebbe il pretore titolare.

Se poi l'onorevole Ruggieri accennasse a qualche altro inconveniente, del quale non parla la sua interrogazione, dovrebbe spiegarsi meglio; ed io ben volentieri esaminerei se fosse necessario qualche provvedimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggieri.

Ruggieri G. Non avevo dubbio sulla risposta dell'onorevole ministro; poichè io, senza essere legale, capivo abbastanza come dalla lettera della legge non risulti questa incompatibilità.

Però, mentre ogni giorno si grida contro l'accentramento, mentre ogni giorno si propongono nuove incompatibilità, e ce ne dà un esempio l'amico onorevole Bovio, mi avrebbe fatto piacere che la risposta fosse stata diversa. Ed ecco perchè io per questa parte ringrazio soltanto l'onorevole ministro delle cortesie spiegazioni datemi.

Ma non basta interpretare la legge secondo la sola lettera; perchè la lettera uccide.

Ora mentre sono tanti i chiamati a questo incarico, non è possibile spiegare come poi questi uffici si concentrino in soli due fratelli.

Io non voglio certamente portar censura nè al procuratore, nè al primo presidente della Corte d'appello di Trani, per i quali sento tutta la stima; ed anche senza la mia stima sarebbero egualmente stimabili perchè sono persone al disopra di ogni censura. Anzi io godo nel fare da questo banco il più alto elogio di quelle autorità che onorano la magistratura italiana, nè si poteva pretendere che essi in pochissimi giorni avessero va-